

Catalog

Il Secolo XIX 18 luglio 2022 Bassetti. Omicron 5 è supercontagiosa, stop all'isolamento per gli asintomatici.....	1
Il Secolo XIX 18 luglio 2022 Covid. In aumento i ricoveri, i nuovi positivi sono in calo.....	2
Il Secolo XIX 18 luglio 2022 La ricerca dell'olfatto perduto, post Covid a Genova.....	3
Il Secolo XIX 18 luglio 2022 Vaccini, campagna al via per il secondo booster.....	4
La Nazione 18 luglio 2022 Cittadinanzattiva. Asl, cenerentola delle assunzioni.....	5
La Nazione 18 luglio 2022 Covid, due decessi all'ospedale San Bartolomeo.....	6
La Nazione 18 luglio 2022 Sale a rischio infezione senza addetti alle pulizie.....	7

La provocazione del professore di Infettivologia

Bassetti: «Omicron 5 è super contagiosa, stop all'isolamento per gli asintomatici»

IL CASO/2

Con un virus così contagioso, non ha più senso isolare chi è asintomatico. È questa la tesi sostenuta dal professor Matteo Bassetti, direttore del dipartimento interaziendale di Malattie infettive della Liguria. E non è nemmeno una questione di stagionalità: «La variante Omicron 5 è arrivata nella stagione calda ma sarebbe potuta arrivare in inverno. La differenza è che nel 2020 un paziente infetto contagiava al massimo 3 persone. Og-

gi fino a 20. Il virus di oggi è dieci volte più contagioso in un contesto di socialità all'aperto. Non è un'anomalia. Abbiamo sempre visto persone influenzate o con raffreddore anche in estate. Certo non con un virus così contagioso», sostiene Bassetti, secondo cui il picco di questa ondata estiva è già stato raggiunto in varie regioni, con le conseguenze evidenti non tanto sugli ospedali, quanto su chi è costretto ad assentarsi dal lavoro.

«Ciò che avevo preannunciato alcune settimane fa si sta prontamente realizzando - sostiene l'infettivo-

logo - sono troppi i positivi che devono stare a casa in isolamento e alcuni servizi saltano. Alcuni ospedali (come il suo, il San Martino, ndr) vietano l'ingresso dei visitatori perché manca personale che è isolato a casa, ristoranti e alberghi faticano ad avere personale in quanto costretti all'isolamento forzato a casa, servizi pubblici ed essenziali come trasporti e pubblica amministrazione ridotti, ecc».

Per questo per il professore sarebbe il caso di rivedere il sistema dell'isolamento per chi risulta positivo ma non ha più i sintomi del-

la malattia. «Dove si vuole arrivare? A bloccare l'Italia in piena estate? Non puoi cambiare il pannolone, fare una flebo, lavare il pavimento o riparare una perdita d'acqua in smart working».

Sul fronte del contagio, sale al 24,08% il tasso di positività in Liguria, oltre 2 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale a fronte di 7.300 test eseguiti tra molecolari e antigenici. I nuovi casi positivi sono 1.758. Stabili le intensive, sono 11 come ieri, leggero aumento dei ricoverati che oggi sono 425, 11 in più rispetto a ieri. Cala il nume-



L'infettivologo Matteo Bassetti

ro delle persone in isolamento domiciliare: sono 23.249.233 in meno rispetto a ieri.

Il bollettino di Regione Liguria, redatto quotidianamente in base ai dati flussso Alisa-Ministero, riporta

di due decessi, un uomo di 82 anni e una donna di 92 anni avvenuti entrambi all'ospedale di Sarzana. Il totale dei decessi da inizio pandemia è di 5.386. —

E.ROS.

Covid, in aumento i ricoveri I nuovi positivi sono in calo

I pazienti assistiti negli ospedali salgono a 66, i contagiati ora sono 3571
Gli hub vaccinali della Spezia, Sarzana e Ceparana fissano le date dei richiami

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Alla Spezia continuano ad aumentare i pazienti ricoverati in ospedale a causa dell'infezione da Covid. Non solo: molti residenti infettati che attendono la guarigione nel proprio domicilio continuano a non stare bene e alcuni di loro fanno molta fatica a riprendersi. La buona notizia è che i nuovi tamponi positivi sono in calo, ieri l'Asl5 della Spezia ne ha refertato 258. I residenti positivi, in provincia, sono 3571 mentre i pazienti ricoverati negli ospedali locali a causa del Covid, sono saliti a quota 66: quattro in più rispetto al giorno prima.

All'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i pazienti sono 55 e altri 11 sono all'ospedale civile della Spezia. Resta alta quindi l'attenzione contagi mentre da oggi alle 12 gli over 60 spezzini potranno prenotare la quarta



L'hub vaccinale dell'ex Fitram durante la campagna dello scorso anno

ta dose vaccinale e da martedì inizieranno le somministrazioni. Ma non sarà facile convincere gli spezzini a sottoporsi alla quarta dose visto che da quando è disponibile solo l'uno per cento dei residenti si è vaccinato e

la percentuale riguarda gli over 80, una parte delle persone fragili. Le perplessità degli over 60 spezzini sulla quarta dose sono legate anche al fatto che ormai è risaputo che da settembre saranno disponibili nuovi me-

dicinali bivalenti, quindi contro il Covid-19 e la sua variante Omicron5. D'altro canto il contagio continua ad essere alto e porta in alcuni casi a malattie gravi e i vaccini attuali sono dei per gli anziani l'unico modo per

proteggersi. In pratica non eliminano il contagio, ma dovrebbero imbrigliare le malattie più gravi. Da domani i residenti in provincia si possono vaccinare alla Spezia, nell'ex Fitram dal lunedì al sabato (festivi esclusi) dalle 7,30 alle 13,30. A disposizione 120 posti.

A Sarzana, nell'hub dell'ospedale San Bartolomeo dal lunedì al venerdì (festivi esclusi) dalle 8 alle 19.30. Disponibili ci sono 360 posti. Il sabato (festivi esclusi) dalle 8 alle 14 con 180 posti a disposizione. Questi due hub non sono mai stati chiusi. Le vaccinazioni saranno disponibili anche a Ceparana al Centro sociale Polis nei giorni: mercoledì 20 e 27 luglio oltre al 03, 17 e 31 agosto dalle 8 alle 13. I posti disponibili sono 120 posti. A Levanto la quarta dose vaccinale è somministrata al Presidio San Nicolò nei giorni: venerdì 22 e 29 luglio oltre al 05 e 19 agosto dalle 8 alle 13 con 120 posti disponibili. Anche per la quarta dose si utilizzeranno i vaccini a mRNA di Pfizer e Moderna nei dosaggi autorizzati per la dose booster (30 mcg in 0,3 ml per Comirnaty; 50 mcg in 0,25 ml per Spikevax). Il vaccino antiCovid per i pazienti over 60 e per i fragili over 12 si può somministrare a partire da almeno 120 giorni dalla terza dose o dall'ultima infezione successiva al richiamo. —

Silvia Pedemonte

La ricerca dell'olfatto perduto

Nasce a Genova la cura post-Covid che ridà ai pazienti la possibilità di sentire gli odori

Hanno avuto il Covid 19 nella prima ondata. E, nonostante la negativizzazione, ancora dopo un lunghissimo periodo (che supera l'anno), sono rimasti privi dell'olfatto. Si chiama anosmia, è l'incapacità di percepire gli odori. Ora c'è una cura, per la prima volta al mondo. E nasce a Genova, dall'intuizione vincente di Fabio Bandini, direttore della struttura complessa di Neurologia dell'Asl3- ospedale Villa Scassi e nel successivo lavoro che ha preso forma assieme all'Università di Genova, all'unità di Neuroriabilitazione dell'ospedale San Martino diretta da Carlo Trompetto, la struttura complessa di Riabilitazione cardiologica dell'Asl3 e, nuovamente per il San Martino, il reparto di Pneumologia.

Il lavoro è appena stato pubblicato sul Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry, rivista scientifica di riferimento a livello internazionale. E traccia una strada mai pensata prima. Di successo: tutti i pazienti coinvolti in questo studio nato, pensato e sviluppato a Genova sono riusciti a recuperare l'olfatto perduto. Tramite l'utilizzo, per la prima volta per questi casi specifici, di una stimolazione cerebrale non invasiva. Il

Sette le persone curate: avevano perso questo senso dopo la prima ondata della pandemia

principio è lo stesso applicato a chi, per esempio, ha perso l'utilizzo della parola (afasia) dopo un ictus. O ai pazienti con determinate demenze senili o Alzheimer. Lo scatto vincente, in questo caso, è stato aver pensato che la stessa metodologia - la stimolazione transcranica a corrente continua (tDCS), non invasiva - potesse essere vincente anche per chi, dopo la SARS-CoV-2, ha perduto l'olfatto.

Il long Covid - le conseguenze lasciate dal virus, anche quando si è guariti - è una bestia grama. All'Asl 3 lo sanno bene: la struttura di Riabilitazione cardiologica diretta da Piero Clavario in un batter d'occhio, nel 2020, si era sformata in centro di riabilitazione per chi ha patito il virus e, nonostante la negativizzazione, continuava a non essere più quello di prima fra dolori, muscoli non in forza, respiro corto. Diventando un caso citato e d'esempio ovunque, con servizi sulla Cnn e sul Times.

Una delle conseguenze del Covid 19, specie nella prima ondata, è stata la perdita di gusto e olfatto. Una



Da sinistra in senso orario: 1) Il centro di riabilitazione post Covid gestito dall'Asl3 a Genova; 2) Fabio Bandini; 3) Lucilla Vestito; 4) Piero Clavario



che è il cuore di questo lavoro, è aver scelto una stimolazione cerebrale non invasiva con elettrodi posizionati sulla zona sinistra della fronte.

«La stimolazione combinata fra lo Sniffin' test e gli elettrodi è stata portata avanti per due settimane consecutive, con cicli di venti minuti per seduta al giorno cinque giorni ogni settimana. E, cosa importante: i pazienti sono stati sottoposti anche a finte stimolazioni, per valutare l'effetto placebo - continua il direttore della struttura complessa di Neurologia dell'Asl3- ospedale Villa Scassi - i risultati ci sono stati, anche in questo caso: con le finte stimolazioni degli elettrodi i pazienti non percepivano odori e miglioramenti. Con gli elettrodi attivi e le scariche di corrente, invece, sì». Per l'unità di Neuroriabilitazione dell'ospedale San Martino un ruolo chiave nello studio fatto lo ha Lucilla Vestito, logopedista del San Martino.

L'età media dei sette pazienti? Sui 45 anni. In parte uomini, in parte donne. E fra i sette c'è anche un sommelier. Per lui il recupero dell'olfatto è stato, se possibile, ancora più emozionante e prezioso.

«Questa ricerca ha due grandi pregi. Il primo è che tutti i pazienti hanno avuto miglioramenti recuperando l'olfatto. Non è un risultato di media, dove su sette cinque persone hanno ottenuto i risultati sperati, due

La terapia combina due pratiche: stimolazione cerebrale e prove sull'odorato



Il gruppo di Neuroriabilitazione del San Martino diretto dal professor Trompetto (terzo da sinistra)

situazione che, in particolare per quanto riguarda la percezione degli odori, in molti casi non si è risolto nemmeno a mesi o addirittura a un anno e più di distanza. La nuova tecnica pensata a Genova parte proprio da qui. E, in particolare: da sette pazienti che, dopo aver patito il virus nel 2020, sono rimasti in una situazione di anosmia prolungata.

«Nelle prime ondate di Co-

vid la problematica dell'olfatto si verificava in maniera più frequente e invalidante rispetto alle varianti successive che abbiamo visto e stiamo vivendo - spiega Bandini - Abbiamo scelto pazienti che fossero privi di olfatto da almeno sei mesi. Ci sono state persone che, infatti, dopo due mesi di anosmia hanno recuperato in autonomia l'olfatto. Dovevamo essere sicuri che i risultati arrivassero dalla no-

stra tecnica e non da un recupero naturale, spontaneo: per questo abbiamo scelto per lo studio sette pazienti affetti da anosmia da lungo tempo».

Nello specifico, che metodo è stato utilizzato? Il recupero dell'olfatto è stato stimolato, nei sette pazienti, con un combinato di due metodi. Uno è lo Sniffin' test, che fornisce una scala oggettiva della situazione olfattiva del paziente. L'altro,

ALLA FIUMARA

La lotta contro gli strascichi della malattia

Stanchezza. Mal di testa. Perdita di peso. Afonia. Ci sono i sintomi fisici e respiratori. E quelli psicologici, come ansia e depressione. Sono solo alcuni degli strascichi di chi, dopo aver battagliato contro il coronavirus, si trova a fare i conti - anche a mesi, anni di distanza - con il long Covid. Un nemico che al quartier generale al secondo piano della palazzina della Asl 3 alla Fiumara, hanno iniziato a inquadrare presto. A meno di tre mesi dal caso zero di Codogno, nel 2020, Piero Clavario - direttore della Riabilitazione cardiologica, ha iniziato a monitorare i pazienti che, seppur guariti dal virus, avevano ancora conseguenze importanti. Per loro è iniziato un percorso ad hoc che ha fatto scuola anche a livello internazionale. Una palestra di riabilitazione per il long Covid che ancora oggi è operativa con centinaia di pazienti curati e riabilitati.

no e il bilancio è comunque positivo - continua Bandini - gli effetti benefici ci sono stati, per tutti. Il secondo aspetto è l'economicità di questo metodo: il macchinario per la stimolazione è alla portata economica di tutti, non è una metodologia che per i costi rischia di escludere qualcuno. Tutti possono adottarlo. Qualcuno potrebbe obiettare: non molte persone si trovano in questa situazione di perdita dell'olfatto, ancora oggi, dopo aver patito il Covid. Può essere, sì: ma poche persone moltiplicate per tutti i Paesi del mondo fanno milioni di pazienti che, finalmente, potranno trovare la soluzione».

Il recupero dell'olfatto è correlato e va di pari passo anche con una completa riacquisizione del gusto.

L'odore del caffè, quello del pane, l'aspro degli agrumi che arriva alle narici, la scia del profumo di una donna. La vita non è la stessa cosa, senza sentire gli odori, quelli piacevoli e pure quelli meno. E chissà che emozione, per i sette, risentire il profumo della pelle dei figli. —



Un hub vaccinale: già pronte nei frigo 240 mila dosi

FOTO PAMBIANCHI

Da oggi alle 12 si potrà prenotare la quarta dose per tutti gli over 60. Scadute 590 dosi di Moderna: «Meno dello 0,01% di quelle usate»

Vaccini, campagna al via per il secondo booster. Consegne ferme da mesi ma 240 mila dosi nei frigo



Barbara Rebesco, responsabile della logistica vaccinale



L'arrivo delle scorte con i nuovi vaccini

IL CASO/1

Emanuele Rossi

Parte oggi dalle 12 la possibilità di prenotare la seconda dose booster (la quarta in totale) di vaccino anti Covid per tutti gli over 60. Fino a ieri la possibilità di fare la seconda dose aggiuntiva (oltre alle due del ciclo primario) era ristretta agli over 80 e ai pazienti classificati come ultrafragili. E l'adesione, in tutta Italia, è stata molto modesta.

La nuova ondata estiva di Covid però ha colpito migliaia di liguri e riacceso l'interesse verso la vaccinazione. Per questo Alisa ha aperto alle prenotazioni e rimesso in campo un'organizzazione degli hub vaccinali:

ogni Asl ha stabilito aperture e orari e in queste ore stanno comunicando i vari provvedimenti. Rimane anche la possibilità di prendere appuntamento e fare il vaccino in 150 farmacie in tutta la Liguria.

CONSEGNE STOPPATE

Insomma, si può prenotare e ci sono i punti dove farcelo somministrare, ma come sta la Liguria quanto a dosi in giacenza? Sono 240 mila le dosi di vaccino in giacenza in Liguria tra Pfizer, Moderna e Novavax.

Una scorta considerata più che sufficiente a soddisfare la partenza della campagna per la quarta dose agli over 60, in attesa dell'autunno quando si suppone (ma non ci sono ancora ordini né programmi di consegna) che arrivi il vac-

cino aggiornato alle varianti Omicron.

Sono 200 mila gli over 60 in Liguria che hanno ricevuto la terza dose di vaccino, di questi circa 170 mila rientrano nei tempi corretti per poter ricevere la quarta dose. Il dato è in continua evoluzione, spiegano i tecnici, perché dipende soprattutto dai 120 giorni dalla somministrazione della dose precedente o dalla fine della positività. «Al momento abbiamo una buona autonomia di vaccini in Liguria per le quarte dosi a fragili e over 60 e non prevediamo di chiedere al ministero della Salute nuove consegne», spiega la responsabile regionale per la logistica dei vaccini di Alisa, la dottoressa Barbara Rebesco. «La cessazione del periodo emergenziale e le misure conse-

guenti hanno di fatto provocato una battuta d'arresto della campagna vaccinale. Nelle scorse estati abbiamo sperimentato che il Covid rallentasse la sua corsa durante l'estate e c'è anche l'attesa dei nuovi vaccini».

Di fatto da mesi la Liguria non ha consegne nuove se non di poche fiale. E anzi, ha dovuto anche distruggere qualche dose scaduta: «In totale 590 dosi di Moderna - conferma Rebesco rispondendo ad una interrogazione del consigliere regionale Gianni Pastorino - meno dello 0,01% del totale somministrato dall'inizio della campagna. C'è un sistema di redistribuzione di vaccini tra le regioni a seconda della programmazione, per evitare di sprecare le dosi. Ma il calo delle somministrazioni ha riguarda-

to praticamente tutti. Anzi, tra febbraio e marzo abbiamo gestito noi come Liguria 8000 dosi di altre regioni che altrimenti sarebbero scadute».

COBERTURE VACCINALI

Al momento sono circa 35 mila i liguri over 80 e fragili che hanno ricevuto la quarta dose di vaccino anti Covid, il 23,4% di coloro che potevano farla trascorsi almeno 120 giorni dalla terza dose. Terza dose che è stata fatta dal 68% degli over 80, dall'85% dei settantenni, dal 79% dei sessantenni. Rimane molto bassa invece la copertura della fascia pediatrica tra i cinque e gli undici anni: solo il 28% dei bambini in queste fasce di età sono stati vaccinati contro il coronavirus. —

«Non c'è riequilibrio nelle risorse» Asl, Cenerentola delle assunzioni

Il manifesto per la sanità
«Per far funzionare
i progetti occorre investire
sugli operatori»

LA SPEZIA

Manca la partecipazione dei territori e il riequilibrio delle risorse per Asl5. A sottolineare questo aspetto e a chiedere assunzioni per far funzionare i progetti a dovere è il Manifesto per la sanità locale che prende spunto dalla comunicazione fatta dalla Regione Liguria sull'assegnazione di 195milioni di euro proveniente da fondi Pnrr e dal piano-complementare nazionale per gli investimenti in sanità.

«Va puntualizzato – spiega l'associazione di cittadini – che i fondi sono di carattere strutturale e quindi i progetti finanziati, per funzionare a dovere, dovrebbero essere accompagnati da un forte investimento sul personale. A oggi registriamo che investimenti sul personale delle strutture pubbliche sono ben lontani dall'essere programmati (le attuali carenze di specialisti di pronto soccorso e di aneste-

sia la dicono lunga ...). Ci saremmo poi attesi, come spezzini, che i fondi fossero assegnati in un'ottica di riequilibrio delle risorse, valutando che la realtà dell'Asl 5, rispetto ad altri territori liguri, è in cronica sofferenza sia per posti letto che per personale e strutture territoriali. Non ce ne vogliano gli amici imperiesi, ma per capire come vi sia disomogeneità nell'assegnazione anche delle risorse Pnrr per l'Asl5 vale la pena effettuare un confronto tra Asl 1 imperiese e Asl 5 spezzino. Dal Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) risulta che per le case di comunità all'Asl 1 sono destinati 8 milioni, alla Asl 5 ne risultano 5,2. La situazione "pareggia" in qualche modo con gli ospedali di comunità (1,8 mln all'Asl 1 e 4,3 alla Asl5. Mente sconta ancora un surplus per la Asl 1 per la digitalizzazione del pronto soccorso (4mln a Imperia e e 2,7 alla Spezia...»

E l'elenco potrebbe proseguire. Disparità anche sugli investimenti di macchiari . «Si è persa quindi – conclude l'associazione – un'altra occasione per riequilibrare le risorse tra cittadini di una stessa regione e che per la stessa regione pagano tutti ugualmente le tasse».

Due decessi all'ospedale San Bartolomeo



ndici ricoverati in più i ricoverati e due decessi. è quanto recita il bollettino Covid emanato ieri da Alisa e relativo alla situazione dei contagi in Liguria, dove il tasso di positività sale al 24,08%, oltre 2 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale, a fronte di 7.300 test eseguiti tra molecolari e antigenici. I nuovi casi positivi sono 1.758. Stabili le intensive – 11 le degenze come nella giornata di sabato, in leggero aumento invece i ricoverati che ieri erano 425, 11 in più rispetto al giorno precedente. Cala il numero delle persone in isolamento domiciliare: sono 23.249, 233 in meno. Due i decessi: un uomo di 82 anni e una donna di 92, entrambi ricoverati all'ospedale di Sarzana.

«Senza addetti alle pulizie Sale il rischio di infezioni»

In Rianimazione mancano gli ausiliari. L'unico che c'è lavora due ore al giorno
Per il consigliere Natale la Regione non ha fatto nulla per evitare il taglio ai presidi

LA SPEZIA

Assumere, rivedere la riorganizzazione di reparti, pronto soccorso e servizi sanitari e rimettere in piedi un servizio di pulizie per scongiurare infezioni. A tornare sulla sanità spezzina, a ridosso dell'intervento rilasciato da Daniele Lombardi di Cigl che metteva in luce le varie criticità del sistema sanitario locale, è il consigliere regionale del Pd Davide Natale che presenterà un'interrogazione per chiedere un cambiamento di rotta drastico sia in termini organizzativi che di assunzioni del personale. «Mancano medici, infermieri e oss costringendo il personale in servizio a turni di 12 ore in diversi reparti, non solo il pronto soccorso. Senza sottovalutare il fatto che, per la carenza di personale, molti infermieri sono richiamati in servizio nei giorni di

riposo. Attività ridotte al lumicino se si pensa che il servizio di dermatologia è stato praticamente smembrato, per il venire meno dei professionisti. E questo senza che questa Giunta regionale facesse nulla per evitarlo. I nostri cittadini per una visita dermatologica devono recarsi in altre strutture (spesso fuori regione) o, chi può, in centri privati. È impensabile, inoltre, che per una colonscopia o una risonanza magnetica urgente ci vogliano 60 giorni mentre per una di controllo non è possibile nemmeno avere la prenotazione.

LA CRITICITÀ

**Smembrato il servizio di dermatologia
Ora i pazienti per curarsi ricorrono al privato o ad altre Asl**

Tutto ciò è insostenibile». In questo quadro, il consigliere Natale evidenzia anche come nella Rianimazione «non vi sia più un'ausiliaria dedicata al reparto». Un aspetto da non sottovalutare visto che «senza un servizio di pulizia adeguato le infezioni sono dietro l'angolo».

E prosegue – «In Rianimazione non vi è più l'ausiliaria dedicata ma una lavoratrice che arriva alle 8 pulisce esclusivamente per terra e rimane in servizio fino alle 10. Anche questo servizio, seppur minimo è senza logica. Le pulizie durante il giro letti sono inutili, lo sa anche chi non ha mai lavorato in certi settori. Se deve essere sanificato un box, come è successo proprio nei giorni scorsi, per Covid si deve chiamare altro personale rispetto a quello che opera la pulizia dei pavimenti con perdita di tempo e, soprattutto, non pulisce i monitor, i presidi, il ventila-



La carenza di personale costringe i sanitari a turni forzati (foto di repertorio)

tore e le coperture dei materassi. Quando il personale finisce chiamano un'altra oss, che è in servizio anche in emodinamica e cardiologia, per terminare le operazioni di sanificazione. Ovviamente per il trasporto degli esami interviene ancora una

squadra diversa. Una follia e una disorganizzazione frutto di scelte di questa giunta insostenibili. E il rischio infezioni è aumentato nonostante ci siano protocolli appena condivisi proprio per evitare rischi per i pazienti».